Nel 1769 la Repubblica di Venezia decise di sopprimere quei conventi che ormai contavano un numero insufficiente di religiosi; tra questi, ci fu quello di S. Giacomo. Gli ultimi tre frati rimasti furono trasferiti nel 1772 al convento dei Frari di Venezia, mentre i ricchi possedimenti del cenobio, consistenti in alcune case e in numerosi terreni sparsi nella zona, vennero messi all'asta. Il complesso conventuale stesso fu posto in vendita e acquistato dai Conti di Polcenigo. Nel frattempo, la chiesa di S. Giacomo era divenuta nel 1770 parrocchiale al posto dell'angusta chiesetta di Ognissanti (attuale Madonna della Salute, per la quale vedi più indietro sotto Piazza MADONNA).
Nella chiesa si notano stili diversi (dal romanico al barocco al neoclassico), frutto di vari interventi, modifiche e restauri avvenuti nei secoli. All'interno sono conservate varie opere d'arte, tra le quali un affresco trecentesco raffigurante "La Madonna che allatta il Bambino", ispirato alla maniera di Tommaso da Modena e parzialmente anche a Vitale da Bologna, proveniente dal capitello posto all'incrocio di Via Gorgazzo con Via Col Belit; affreschi trecenteschi con figure di Santi (ben riconoscibile Sant'Antonio Abate con il classico porcellino); una pala di "Ognissanti", attribuita dubitativamente a Francesco Da Milano (XVI secolo); una "Natività della Vergine" di Egidio Dall'Oglio, nativo di Cison di Valmarino (1705-1784). Da notare anche i pregevoli stalli lignei del coro (XVIII secolo) e nel chiostro, all'esterno della chiesa, una piccola scultura settecentesca di ottima fattura rappresentante la "Pietà", che proviene anch'essa da un capitello (quello vicino al ponte sul Livenza). Il convento, restaurato di recente sia dal punto di vista architettonico che pittorico, conserva parte del chiostro con arcate a tutto sesto, soffitti a cassettoni dipinti, decorazioni trecentesche ad affresco e pregevoli metope quattro-cinquecentesche.

Via SAN GIOVANNI (Polcenigo)

La via prende nome dalla frazione del Comune verso la quale la strada si dirige.
Anticamente, e ancora nelle MCN, la strada era invece detta *Cal de Brent* (o *Cial de Brent*), nome assai interessante e di dubbia spiegazione nella sua seconda parte (la prima è un trasparente "cal", ossia "sentiero", per il quale vedi più indietro Via CAL DE LIGNA). *Brent* è toponimo antico (appare per la prima volta già nel 1222 come «nemore Brenti», cioè "bosco di Brent").
Potrebbe derivare dal tedesco "brant", ossia "bruciato", forse a causa della pratica di incendiare le zone boschive per poterle poi coltivare (il cosiddetto "debbio"). A breve distanza, si trova tra l'altro il toponimo *Brustolada*, che significa appunto "bruciata".
Brent sembra però ricollegabile più facilmente al termine prelatino "brenta", che ha prodotto la parola italiana "brento", con il significato di "recipiente, tino, conca", nonché numerosi toponimi collegati tutti in qualche modo con le acque (vedi ad esempio il fiume *Brenta*, le varie *Brentelle*, il nome della sorgente del Meschio, detta appunto *al Brent*). La motivazione andrebbe perciò ricercata o nella posizione stessa della strada, in una conca rispetto ai vicini colli (quello di S. Floriano e quello delle Razze), o nei rigagnoli d'acqua che, in tempo di piogge prolungate, scendevano dai suddetti colli e scorrevano vicino o lungo la strada.

Via S. Giovanni in un'immagine di inizio secolo

La parte abitata prima della piazza era poi detta nei Sommarioni *Borgo Puppi*, dal cognome di una famiglia che vi possedeva varie abitazioni e botteghe, e, più anticamente, *Borgo di S. Zuane* (ovvero di S. Giovanni).

Via SAN LORENZO (Coltura)

Attestazioni: SN S. Lorenzo, MCN *Strada consorziale detta di S. Lorenzo*
Prende il nome dalla vicina chiesa di Coltura, dedicata appunto a S. Lorenzo.
In assenza di documenti originali, per ricostruire la storia della chiesa bisogna rifarsi a incerte notizie di seconda o terza mano riportate in altri documenti. La prima menzione dell'edificio pare risalire al 1371, anche se esso fu costruito certamente in epoca più antica (secondo alcune note fu edificato nel 1221, secondo altre prima ancora). Le forme attuali dell'edificio risalgono in gran parte ai lavori di restauro compiuti tra il 1890 e il 1908 e in seguito al terremoto del 1936, quando fu ampiamente ritoccato il campanile.
Anticamente, la chiesa era preceduta da un ampio atrio coperto, come dimostra anche il disegno del 1796 qui riprodotto. Da antichi documenti dell'Archivio parrocchiale, risalenti agli inizi del '500, risulta poi che i popolani di Coltura si riunivano a volte per le votazioni dei "giurati" proprio «soto lo aldidor de la giesia de Sancto Lorenzo», ossia sotto l'atrio.